Aldo Moro protagonista della lunga vicenda dell'Italia repubblicana dal centrismo al centro-sinistra, alla «terza fase» - Un politico cauto, realista, sensibile al nuovo - L'unità democristiana come presupposto e contrappeso a ogni avanzamento dei rapporti politici L'atteggiamento sulla questione comunista: dalla contrapposizione all'attenzione, al confronto, alla convergenza nella pari dignità

Un laico solitario del riformismo cattolico

Una recente foto dell'on. Aldo Moro.

Aldo Moro è stato forse la creatura della generazione del 19 DC post-degasperiana, l'uomo a cui sta legato, cioè, l'ultima fase di questa vicenda politica.

Al tempo stesso egli è stato il protagonista più efficace della cultura politica cattolica, un uomo notevole rispetto ai diversi Rumor, Andreotti, Colombo, Forlani, Zaccagnini, Bisaglia, Donat-Cattin, Scelba, Fanfani, Segni, Leone, Taviani, di Giulio, di Pietro Scoppola si è detto del superamento nel dominio capitalistico, nell'unità trovata in un'egemonia conservatrice (lo spazio) in un più forte peso dei ceti intermedi, e nella ulteriore accentuazione di operazioni unitarie. Si può fare la stessa cosa per quanto riguarda l'ambito internazionale. Pur sempre, le solidarietà diverse sono costanti: il riferimento della politica estera della stabilizzazione e del mantenimento dei processi unitari e culturali; una forte sensibilità per le nuove vie [illegible] ad accettare, nel relatore i mutamenti, nella società e nella [illegible] formule capaci di assorbirli per [illegible] in un [illegible] non di rottura, una [illegible] e [illegible] tesi dell'unità della DC, [illegible] [illegible] che si [illegible] [illegible] [illegible]